

Amico e collega sui generis, Maurizio Cretì...



Schivo e apparentemente fuori dal contesto, pochi ti conoscevano davvero.

“Ma che fai, dove corri? Dai, vieni a prendere il caffè!”: questo il tuo appello bonariamente canzonatorio a chi, per pura empatia, ti sapeva espansivo ed affettuoso.

Sì, perché Maurizio ostentava sarcasmo e freddezza, in realtà odiava solo la mediocrità e l'ipocrisia; si entusiasmava per l'intelligenza e l'intraprendenza, convinto che non bisognasse obbligare nessuno a percorrere un cammino che non gli era congeniale; tanto meno i giovani alunni.

*Per noi tutti è stato uno shock, vederti la mattina tra i banchi della nostra scuola e a sera sapere che quel tuo bizzarro cuore ti aveva maledettamente tradito. Non lo crediamo possibile... Non è possibile... **perciò ascolta...***

... eri contrario ad ogni senso di appartenenza ma, lo volessi o no, il Giorgi era la tua scuola, sarà sempre la tua scuola e qui resterai sempre nel cuore e negli occhi dei tuoi alunni e di tutti noi.